

L'altopiano dei Fiorentini si estende tra le provincie di Vicenza e Trento, nei territori comunali di Arsiero, Lastebasse e Folgaria, ad una altitudine massima di 1822 m. E' un'area montana dai confini storicamente molto controversi tanto che qualcuno propone di chiamare queste zone "Montagne delle Laste" perché da esse nasce l'Astico che le abbraccia scorrendovi intorno. Secondo la consuetudine odierna è individuabile in carta osservando, in senso antiorario a partire da est, le località: Baito Restele, Boscoscuro, Malga Costa, Albergo Fiorentini, Seconda malga Posta, Prima malga Posta, Albi di pra Bertoldo, Valle dei Tre Sassi, Costa d'Agra, Baito Tomasella, Coston d'Arsiero, Campomolon. Per il glottologo Carlo Battisti l'origine del nome va forse cercata nel termine cimbro "first" dal significato di crinale, "costòn", per altri nel nome di una famiglia, infatti nella sua guida del Trentino Ottone Brentari nomina l'osteria "del Fiorentino". Come gli altipiani limitrofi è riconducibile alla medesima formazione geologica: la piattaforma strutturale carbonatica triassico-giurassica. L'altopiano è modellato su rocce resistenti e si presenta con una morfologia glaciale e carsica. Il basamento è costituito dalla Dolomia principale, al di sopra si trovano i Calcari grigi di Noriglio che sono responsabili della conservazione dell'altopiano. Affiorano ben visibili a Costa d'Agra e Monte Coston in nette e potenti stratificazioni a caratteristica giacitura sub-orizzontale che favorisce forme di carsismo: doline (intera Valle delle Lanze, le più importanti presso Baito Tomasella e Albi di pra Bertoldo), campi solcati (Monte Coston) e inghiottitoi (Bus dela Nef a Pra Bertoldo). Al di sopra dei Calcari Grigi si trova una formazione rocciosa di potenza relativamente modesta: il Rosso Ammonitico veneto (Costa d'Agra, Campomolon). A Costa d'Agra in particolare si possono ammirare le spettacolari "forme ruderali" frutto di erosione selettiva causata dalla diversa natura fisico-meccanica e chimica delle rocce. Presso il Baito Tomasella, in località Tre Sassi sorprende la presenza di sei grandi massi disposti a cerchio, si tratta dei cosiddetti "massi erratici" forme tipiche di deposito glaciale. Con i Calcari Grigi troviamo, soprattutto sul Monte Coston e sul crinale Costa d'Agra Pioverna, altre splendide evidenze di tipiche strutture geomorfologiche a "cuesta" termine spagnolo che indica un particolare profilo asimmetrico dei pendii. Seguono due calcari fittamente stratificati: il Biancone (Costa d'Agra) e la Scaglia Rossa, entrambi facilmente erodibili e conservati soprattutto nelle depressioni. Da segnalare la presenza di numerose sorgenti dovute all'esistenza di giunti, sottili lenti di argille tra gli strati dei Calcari Grigi. In Val delle Lanze, presso il Baito Paravia, si trova una paleo-torbiera accanto ad un anfiteatro morenico, qui l'antico ghiacciaio ha lasciato posto dapprima ad un lago e infine a una torbiera di cui rimane traccia. Il suolo, l'altitudine, l'esposizione e l'intervento dell'uomo condizionano la varietà della vegetazione. Gran parte dell'area è coperta da lariceti e dalla faggeta mista con abete rosso e bianco in buona parte impiantati dopo la Grande Guerra; il sottobosco è ricco di mirtillo rosso e nero e di licopodio. Nei macereti e nei campi carreggiati delle quote più alte si trovano mugo, rododendro ferrugineo e irsuto e rosa alpina. Le malghe più alte sono attorniate da pascoli a sesleria comune e carice sempreverde; genzianella, biscutella, rododendri sono alcune specie che colorano i prati. In questi territori gli animali si spostano per la caccia o cercando pascolo. Si evince dalla toponomastica la presenza o il passaggio dell'orso (Val Orsara, Perpruneri) e del lupo (Val del Lovo nei pressi del non lontano passo della Borcola). Vivono qui cervi, caprioli e camosci. Numerosi sono anche i mammiferi di minori dimensioni: tassi, scoiattoli europei, volpi, martore, faine, ghiri. La lepre comune è in calo demografico perché il sottobosco è cambiato in suo sfavore. Tra le numerose specie di uccelli che qui nidificano, cacciano o sono di passo vanno menzionate le più rare: l'aquila, il gallo forcello, il gallo cedrone e il francolino di monte. La costruzione degli impianti sciistici in Val delle Lanze ha compromesso l'ambiente di nidificazione di questi tetraonidi e interferito nell'habitat dell'avifauna. Tra i rettili sono presenti il biacco e le vipere aspis e berus. Mancano osservazioni recenti e sistematiche sugli invertebrati, si sta però concludendo il progetto regionale ARVe, l'Atlante delle Farfalle diurne del Veneto. Quando nel novembre del 2002 la Regione Veneto approva il Piano d'Area per lo sviluppo turistico dell'Altopiano Fiorentini-Tonezza, con un investimento di 45.825.000 di euro in parte europei, i Comuni interessati, la Comunità Montana Alto Astico-Posina e la società Carosello ski di Folgaria affidano allo studio tecnico Alpi Consul di Albignasego (Pd) il compito di progettare l'integrazione di aree sciabili vicentine con quelle trentine. Nel 2004 la Regione e la Provincia di Vicenza stanziavano circa 7 milioni di euro, tutti affidati alla Comunità Montana, per progettare e realizzare il primo stralcio del progetto: le sciovie Monte Coston. Iniziano le proteste di SAT, Italia Nostra, CAI-TAM e Mountain Wilderness. Nel 2005 dodici associazioni ambientaliste veneto-trentine sottoscrivono una petizione di opposizione al Parlamento Europeo contestando l'utilizzo dei finanziamenti europei in assenza di procedure di VIA e in siti di grande pregio naturalistico e storico. Nel 2008 sono completati gli impianti di risalita Coston-Monte Coston e Monte Coston-Tre Sassi e le piste Dosso del Gallo e Steinblok, questa esposta a sud. Nello stesso anno Legambiente assegna alla Comunità Montana la Bandiera Nera per i motivi sopracitati. Nel 2011 sono terminati l'impianto di risalita Valle delle Lanze-Costa d'Agra e la pista Ribes nigrum. Durante i lavori viene cancellato un complesso campo trincerato con linee di difesa collegate a fortificazioni interrato motivando la sezione trentina di Italia Nostra a presentare un esposto alla Procura di Vicenza per mancato rispetto della L. 78 del 2001 che tutela il patrimonio storico della Grande Guerra. Malgrado ciò vengono terminati gli impianti Malga Piovernetta-Malga Pioverna e Piovernetta-Termental e le piste Pioverna e Termental. Nel 2012 viene terminato l'impianto di innevamento delle piste del Coston e procede l'ampliamento verso Campomolon-Le Fratte. Nel 2008 si conclude su richiesta delle parti la storica disputa tra Lastebasse e Folgaria sui mancati usi civici delle "Sette Montagne": è concordata una transizione di tre milioni di euro in tre anni e un Progetto di sviluppo che prevede l'integrazione delle aree sciistiche vicentine con quelle trentine, piste di sci nordico, percorsi tra la malghe, recupero di alcuni forti e la licenza di edificare 42.000 mc di spazi turistici in località Fiorentini.



122

ALPE FIORENTINI (VI)

DI PREGIO PAESAGGISTICO E STORICO

regione VENETO

riferimento geografico Prealpi venete al confine con la provincia autonoma di Trento

tutela NESSUNA

motivo TERRA DI CONFINE



Giorgio DallaCosta
Diana Sperotto

OrTAM
OrTAM

Schio
Schio

agg. 26/01/2013



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Preistoria

Nella bassa valle delle Lanze (1480 m) scavi del 1967 (A. Broglio-G. Bartolomei) hanno portato alla luce un'industria litica del Paleolitico superiore, precisamente dell'Epigravettiano recente. Questo importante insediamento si trovava all'aperto in prossimità di due pozze d'acqua. Si sono rinvenuti in sezione: materiale morenico sormontato da un deposito fluvioglaciale riferibile al piccolo ghiacciaio wurmiano locale e, nella parte alta, un deposito eolico che conteneva abbondante materiale litico le cui caratteristiche sono simili a quelle riscontrate nei ritrovamenti presso il coevo riparo Battaglia nei dintorni di Asiago. Sono stati rilevati: bulini, grattatoi, troncatore, becchi, coltelli a dorso ricurvo e lunghi, gavettes e microgavettes, lamelle a dorso; si contano ben 1563 manufatti di cui 146 ritoccati, ora conservati ed esposti nel Museo di storia naturale di Vicenza. Il sito rappresenta un accampamento stagionale di cacciatori che risalivano dalle valli alla caccia di animali, forse stambecchi; infatti nella grotta di Ernesto nell'altopiano di Asiago sono stati rinvenuti abbondanti resti di stambecco associati a materiali litici Epigravettiani.



I lastarolli

Fin da prima del XIII secolo queste terre vicentine erano abitate dai Lastarolli, forse Folgaretani, forse Veronesi giunti al seguito dei Benedettini. Fondarono piccoli centri anche in Val d'Astico e qui il villaggio di S. Fermo e Rustico vicino a prati e boschi da cui i traevano sostentamento come i Folgaretani. Nel tempo i feudatari trentini di Beseno fomentarono furti e scorrerie tanto che Venezia decise di nominare il Provveditore ai confini per ricomporre le controversie e ripristinare i cippi confinari divelti. Con la Sentenza roveretana del 1606 i Lastarolli diventarono giuridicamente veneti ma stanziati in territori in co-proprietà con Folgaria. La monarchia austriaca non accettò questa loro presenza e nel 1752 la comunità venne scacciata e il villaggio distrutto. Ci fu un risarcimento da parte di Folgaria di 15.000 fiorini e il soccorso in viveri e denaro dalla Repubblica Veneziana che fece ricostruire le case giù a Lastebasse, ma vennero tolte alla comunità le Sette Montagne, sette malghe con gli annessi pascoli e boschi. Per 250 anni la comunità di Lastebasse ha chiesto al Comune di Folgaria il risarcimento per il mancato introito dato dagli usi civici negati.



La Grande Guerra

I combattimenti che si accesero nell'autunno del 1915 confermano come le cime del Monte Durer, Pioverna, Costa d'Agra, Toraro e Campomolon fossero contese. L'assalto italiano al Monte Coston del 23 settembre del '15 si conclude con la resa austriaca. Alle prime luci del giorno 8 ottobre le artiglierie italiane riprendono il tiro verso le trincee del Durer, durante la notte una pattuglia aveva aperto un varco nel filo spinato, ma le mitragliatrici austriache riescono a respingere gli attaccanti. L'Offensiva austriaca di primavera, la Strafexpedition, inizia il 15 maggio: è impegnata la 3° Divisione fucilieri del xx° Corpo d'Armata comandata dall'Arciduca Carlo. Sul fronte italiano troviamo la 35° Divisione fucilieri con le Brigate Ancona e Cagliari, un Reggimento di milizia territoriale e il Battaglione Alpini Vicenza. All'alba l'artiglieria austriaca inizia i tiri di aggiustamento che diventano sempre più distruttivi, verso le ore 12 la fanteria austriaca proveniente dal Durer e dalla Val fredda occupa il Pioverna, Costa d'Agra e il Coston. Nel primo giorno vengono catturati 800 italiani, 50 i morti, un centinaio i feriti; le perdite austriache sono stimate irrilevanti. Il 16 maggio la linea di combattimento si sposta sui monti Maronia, Campoluzzo e Maggio che cadono in mano austriaca.



Valutazioni

La realizzazione di un'area sciistica di queste dimensioni, posta a cavallo di due regioni, porterà un sensibile aumento dell'utenza turistica. Tuttavia si deve considerare che la quota massima raggiunta dal nuovo circuito non supera i 1853 m di quota e che quindi sarà necessario ricorrere all'innervamento programmato visto che il trend climatico tende ad un graduale innalzamento delle temperature e al calo della piovosità nei mesi invernali. Nelle nuove generazioni poi si sta osservando una progressiva tendenza all'abbandono della pratica dello sci alpino per esplorare altre soluzioni di divertimento. Nel periodo estivo, quando il territorio si mostrerà pesantemente lesa da piste, tralicci e stazioni di seggiovia si faranno sentire gli effetti negativi sull'immaginario collettivo che vuole i territori alpestri privi di infrastrutture tecnologiche. La fauna stanziale è destinata a subire un profondo stress negativo dato che le piste hanno intaccato areali di canto e di riproduzione. I trinceramenti, i ricoveri in roccia, i resti di fabbricati e della viabilità militare della Grande Guerra, ancora testimoniati sul Monte Coston d'Arsiero, sul Monte Coston dei Fiorentini, a Costa d'Agra e nel forte di Cima Campomolon, sono stati sconquassati dagli impianti che hanno danneggiato un patrimonio storico e culturale.



ESCURSIONE VALLE DELLE LANZE E COSTA D'AGRA

Evento 150x150

domenica 05 maggio 2013

Ragazzi accompagnati

SI **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **48.868318**

Longitudine **11.271715**

Si parcheggia l'auto presso il valico di Valbona m 1782 sulla Sp 92 che collega Tonezza-Passo Coe. Da questa a piedi si raggiunge Forcella Molon, m 1775, seguendo il sentiero CAI 571 e si entra nell'alta Valle delle Lanze. Dopo essere transitati per la sorgente degli Albi e Albi delle Lanze, si raggiunge località Baiti Menegon dove si abbandona il sentiero seguendo la mulattiera erbosa che porta al centro della valle medesima fino al bivio a quota m 1600 circa. Si gira a sinistra entrando così nella nuova pista di sci osservando lo scempio fatto con la costruzione degli impianti. Seguendo gli impianti si raggiunge Baito Paravia, superata la mulattiera si raggiunge la cima di Costa d'Agra m 1820. Punto panoramico, da notare verso nord gli impianti dismessi del Monte Cornetto sopra Folgaria. Si ritorna sulla mulattiera superata precedentemente e la si segue verso sud raggiungendo il rifugio Valbona e il sovrastante valico.

Periodo

estivo ma anche invernale

Dislivello

220m. - anello in quota, minimo 1600, massimo 1820

Durata

h. 2.30

Difficoltà

E

Cartografia

Carta dei sentieri Valdastico e Altipini Trentini

da vedere le trincee, le malghe, il paesaggio

